



LA CARNE DEI POVERI

Mattia oggi ha scoperto di essere un ... “polentone”. Ma non lo è perché è deboluccio e pappamolle, come la polenta, e neppure perché è lento, lento nel fare le cose. In effetti, “polentone” è il nome che una volta veniva dato a tutti i Veneti. A Mattia lo ha raccontato nonno Mariano e gli ha anche spiegato – Ci chiamavano così, perché, quando ero piccolo io, tutti qui cucinavano la polenta, e in tavola non mancava mai!

Mattia, all’inizio, non riusciva a capire – Ma, allora, una volta, mangiavate soltanto polenta?!

– Eh, ne mangiavamo tanta, sì! Il granoturco, con cui si preparava, cresceva abbondante nei campi, e per farla bastava solo aggiungere alla sua farina acqua e sale. Poi, si mescolava a lungo sul fuoco, finché diventava una crema morbida, morbida. Quando raffreddava, però, si rassodava e poteva essere tagliata a fette. – Nonno Mariano gli mostrava con i gesti quello che spiegava, come se lo vedesse ancora davanti a lui – Avevamo un gran paiolo di rame e la mia mamma, come le altre massaie, disponeva tutti i tegami di rame in bella mostra sopra al secchiaio: erano il suo orgoglio e li manteneva puliti e lucenti strofinandoli con l’olio “fumante”.

Eh, ne mangiavamo tanta, sì, di polenta! Perché ci riempiva presto la pancia. Ma poi ha cominciato a diffondersi la “pellagra”, che brutta malattia! – Mattia si era accorto che il nonno era più triste. Provò a chiedere – Anche tu ti sei ammalato?

– La pellagra veniva quando non assumevi le proteine, sai? Avremmo dovuto mangiare la carne, ma chi ne aveva? Solo i più ricchi mangiavano la carne ...

– Quindi, nonno, anche tu ti sei ammalato?

– No, io non mi sono ammalato. La mia mamma, per fortuna, aveva trovato il modo di rendere la polenta ricca di proteine, perché conosceva bene “la carne dei poveri”, cioè i fagioli! – A questo punto, Mattia aveva guardato il nonno con una faccia dubbiosa, così lui si era alzato dalla sedia – Ora – gli aveva detto con orgoglio – tu mi aiuterai a preparare proprio la sua ricetta, in modo che capirai bene e non dimenticherai più. E alla fine sarai anche tu un vero “polentone”!

– Ecco, quindi, che anch’io sono un “polentone”. – ha raccontato Mattia a tutti i suoi amici – Ma un “polentone *infasolà*”!

FAGIOLI SECCHI



MAIS DI MARANO

